

- AROMA D'ITALIA -

COME DIO COMANDA

Rino è il padre single ancora giovane di un adolescente, e per molti versi non corrisponde ai parametri correnti della figura paterna come canonizzato dal pensiero borghese dei nostri giorni.

Disoccupato perché licenziato a causa della concorrenza di manodopera straniera in un cantiere di grandi opere pubbliche dove per dieci anni ha lavorato in nero, violento e di idee filo-naziste, fuma, beve (ma ben lontano dall'essere un alcolizzato) e non si droga. Un soggetto che non rientra nei parametri previsti oggi per l'affidamento giudiziario di un figlio, e deve sottoporsi periodicamente alla valutazione dell'assistente sociale che ha in carico la pratica.

Ma cerca a modo suo di proteggere Cristiano dalla cattiveria morale e materiale della società in cui vive, spingendolo ad imparare a difendersi per sopravvivere, senza cedere né al rilassamento corrente dei costumi né alla prepotenza della giungla sociale.

Protegge e difende dalle stesse aggressioni (naturalmente in maniera "non canonica"...) anche l'unico amico, Quattroformaggi, che un incidente sul lavoro ha lasciato mentalmente menomato e ridotto a disadattato e visionario, che colleziona pupazzetti trovati nella spazzatura in un immenso presepe, ed è innamorato della pornodiva Ramona di una vecchia cassetta video.

La casuale conoscenza di una compagna di scuola di Cristiano innescherà un dramma che coinvolgerà tragicamente i tre protagonisti.

Un thriller dalla narrazione dura e provocatoria, che non concede nulla al ed al perbenismo del "pensiero unico" di Orwelliana memoria, oggi universalmente imperante.

Una storia d'amore incondizionato tra un padre ed un figlio, che vivono un'esistenza orgogliosa reagendo alla prepotenza del prossimo ed all'ingerenza delle istituzioni, un'esistenza descritta crudamente e senza compromessi.

A livello umano, una storia che sovverte i pregiudizi ed i luoghi comuni di una classificazione bigotta, con un padre-padrone apparentemente poco incline a sentimentalismi, e con un figlio timido ed irrequieto, ma che esercita suo malgrado sulle coetanee il fascino torbido ereditato dal padre.

A livello sociale, una sorta di neorealismo contemporaneo che descrive emarginati e nichilisti, in bilico tra tentativo di integrazione e rifiuto dei valori consumistici, che vivono lo strazio della condizione umana in una società opulenta e superficiale.

A fare da ambientazione, un paesaggio friulano urbano freddo, sporco, inquinato, che contrasta con lo sfondo di una natura maestosa e incontaminata.

Salvatores restituisce con grande abilità tecnica, linguaggio asciutto e forza appassionante, sia il *suspense* della storia che l'umanità dei personaggi del capolavoro di Ammaniti, coniugando una tragedia privata con il *non-sense* collettivo.

Una favola *noir* con lupi, agnelli ed un cappuccetto rosso nel bosco...